

17. Il costo delle risorse strumentali

Dai documenti di bilancio emerge che con il 1999 il livello di informatizzazione dell'Ente ha assunto carattere generale, disponendo ciascun dipendente di una propria postazione e il complesso degli addetti un elevato grado di alfabetizzazione informatica, indipendentemente dai livelli di loro appartenenza o dai servizi ove siano collocati.

Nel 1999 altresì l'INARCASSA ha segnato il passaggio ad una piena autonomia della gestione del sistema informativo, grazie all'ultimazione del collaudo che ha completato il lungo e complessivo iter di realizzazione del SINIA.

L'Ente perciò ha ora completa autonomia nella autoproduzione di tutte quelle modifiche ai software applicativi che continuamente richiedono l'evoluzione delle esigenze dei diversi suoi Servizi e la crescente rapidità nella trasformazione di architettura e contenuto del sistema informativo.

L'INARCASSA si ripromette di incrementare le attività di progettazione volte a definire i parametri per sviluppare le prestazioni del sistema e per raggiungere livelli massimi nella sicurezza e nella protezione dei dati.

Nel 1998 poi è entrato in operatività il sito Web (INARCASSA.it.) ai fini di un concreto miglioramento della comunicazione, con riferimento alle norme che regolano l'attività dell'Ente e alla prescritta modulistica. Sono state anche attivate caselle di posta elettronica per favorire l'utenza.

Siffatto programma ha comportato per la sua attuazione un potenziamento dell'impiego di risorse specialmente nell'ultimo triennio, posto che a fronte di una spesa nel 1996 per manutenzione hardware e per servizi informatici, rispettivamente, di milioni 67 e 197, nel 1997 detta spesa è stata di 982 e 806 milioni, nel 1998 è stata di 1.156 milioni e 338 milioni e nel 1999 di 784 e 429 milioni.

Le operazioni di collaudo del SINIA, ultimate poi nel 1999, hanno altresì comportato impiego di risorse, qualificate come consulenze in bilancio, prevalentemente da ricollegare ad oneri per la direzione dei lavori e per l'attività del collaudatore del progetto SINIA.

In tema di consulenze vanno incidentalmente menzionate per la loro consistenza quelle legali (500 milioni nel 1997; 594 milioni nel 1998 e 642 milioni nel 1999, su un

totale rispettivamente di 1,5 miliardi, 1,6 miliardi circa e 1,08 miliardi): va, peraltro, tenuto presente che l'INARCASSA non ha ritenuto di dotarsi di un minimo di struttura professionale legale (che, presumibilmente, non avrebbe potuto soddisfare integralmente le sue esigenze), attesa la convenienza economica del ricorso alla consulenza ed assistenza esterne all'Ente.

PARTE VII

Quadro complessivo economico-patrimoniale

18. Valutazione d'insieme del conto economico

Le notazioni contenute nel presente e nei successivi paragrafi sono ispirate ad esigenze integrative dell'esposizione sin qui condotta delle linee gestionali dell'Ente emerse nel periodo in esame sul versante previdenziale e su quelli strettamente connessi (come sono gli investimenti immobiliari e mobiliari, nonché quelli nelle risorse umane).

Quanto al conto economico, il dato di fondo attiene — come emerge dalla tabella n. 10 bis — al conseguito avanzo in ciascun anno, palesatisi in aumento progressivo, fatta eccezione di quello relativo al 1997 (inferiore a quello del 1996, a motivo essenzialmente dell'eccezionale apporto in tale anno delle sopravvenienze attive — 56,2 miliardi — concernenti interessi su titoli di competenza del 1995)³⁰.

Va poi sottolineato che i bilanci degli ultimi due anni sono stati redatti sia in lire che in euro; l'Ente non si è potuto avvalere infatti — a motivo della sua natura giuridica — della facoltà prevista per le imprese in genere dall'art. 16 del D.lvo 24 giugno 1998, n. 213 a decorrere dal 1° gennaio 1999 “di adottare l'euro quale moneta di conto al posto della lira”, ciò che diverrà obbligatorio dal 1° gennaio 2002 per tutti i soggetti.

Altra notazione di carattere generale attiene al carico tributario d'esercizio sostenuto dall'Ente, attestatosi sul 5,84% del risultato d'esercizio nel 1999, sul 5,60% nel 1998, sul 6,39% nel 1997 e sul 4,66% nel 1996³¹.

Alla formazione degli importi esposti nella tabella n. 10 bis concorre l'ICI (3,78 miliardi nel 1999; 3,61 miliardi nel 1998 e 3,17 nel 1997), oltre, ovviamente all'IRPEG (15,9 miliardi nel 1999, 12,6 miliardi nel 1998 e 12,2 miliardi nel 1997) e nell'ultimo biennio all'IRAP (598 milioni nel 1998 e 550 milioni nel 1999).

³⁰ La notevole sopravvenienza passiva del 1995 (47,28 mld) deriva dalla cancellazione di crediti contributivi inesigibili.

³¹ Quanto all'esercizio 1995, retto da disciplina contabile pubblicistica (DPR n. 696/79), dal consuntivo finanziario risultano impegni per IRPEG di 12,66 mld, per ILOR di 472 milioni e per ICI di 2,44 mld (oltre alle imposte e ritenute sui titoli per un importo complessivo di 26,3 miliardi).

Tabella n. 10 bis

CONTO ECONOMICO*(Valori espressi in milioni di lire)*

	1995	1996	1997	1998	1999
A) Proventi del servizio					
Contributi	263.998	312.648	351.360	375.889	426.400
Proventi accessori	36.904	37.216	39.784	80.680	56.123
Totale (A)	300.902	349.864	391.144	456.569	482.523
B) Costi del servizio					
Per materiale di consumo	700	776	557	355	321
Per servizi	191.540	213.216	245.364	251.509	277.313
Servizi diversi	16.693	13.466	17.444	19.405	21.392
Per godimenti di beni	1.089	0	0	455	401
Per il personale	11.867	25.258	16.328	15.689	18.087
Ammortamenti e svalutazioni	11.665	20.539	20.114	46.021	14.162
Accantonamenti per rischi		1.090	21.979	3.627	90
Altri accantonamenti		2.193	0	0	0
Oneri diversi di gestione	566	10.681	6.524	7.321	7.868
Totale (B)	234.120	287.219	328.310	344.382	339.634
Differenza (A-B)	66.782	62.645	62.834	112.187	142.889
C) Proventi ed oneri finanziari					
Proventi da partecipazione	0	0	0	3.493	2.913
Altri proventi finanziari	166.864	181.056	149.099	137.104	155.690
Interessi ed oneri finanziari	42.633	5.988	4.859	10.520	16.209
Differenza	124.231	175.068	144.240	130.077	142.394
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie					
Rivalutazioni	0	0	3.895	168	5.892
Svalutazioni	0	4.589	2.256	9.048	14.469
Differenza	0	-4.589	1.639	-8.880	-8.577
E) Proventi ed oneri straordinari					
Proventi	36.267	56.217	1.907	1.209	11.528
Oneri	47.280	21.443	9.719	839	7.015
Differenza	-11.013	34.774	-7.812	370	4.513
Risultato prima delle imposte	180.000	267.898	200.901	233.754	281.219
Imposte d'esercizio	0	12.494	12.838	13.235	16.452
Avanzo d'esercizio	180.000	255.404	188.063	220.519	264.767

Nello stato patrimoniale l'Ente ha istituito appositi "fondi imposte" variamente quantificati in ciascun anno in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale a legislazione vigente, che dovrà essere sopportato nell'anno successivo con riferimento a ciascun esercizio.

La consistenza massima di detto fondo è stata di 3,03 miliardi (1999) e di 2,19 miliardi (1996), mentre quella minima di 599 milioni (1997).

19. Il saldo proventi-costi del servizio.

19.1. Quanto ai proventi, premesso che quelli contributivi sono stati oggetto di esame nel precedente paragrafo 7, cui si fa perciò rinvio, va precisato che dal 1998 la posta relativa ai proventi accessori — comprensiva in particolare dei canoni di locazione (cfr. tab. n. 7) — annovera anche i proventi delle sanzioni contributive (cfr. paragrafo 7.2.2.), in ragione della loro natura, mentre precedentemente essi erano non propriamente collocati tra i proventi finanziari.

Ciò rende ragione dell'aumento nel 1998 dei proventi accessori e della contrazione dei proventi finanziari (che peraltro nel 1999 poi, sono aumentati per la migliorata redditività degli investimenti mobiliari).

19.2. Sul versante dei costi si richiamano le notazioni contenute nel paragrafo 8, per quanto attiene ai servizi, e cioè alle prestazioni istituzionali, nel paragrafo 16 in tema di personale, nel paragrafo 15 per gli organi istituzionali e nel paragrafo 17 per i beni strumentali.

La posta economica "servizi diversi" comprende — oltre alle due ultime tipologie di spesa ora indicate — le tradizionali spese per "acquisti di beni e servizi", come denominate nei bilanci pubblicistici.

In tema di ammortamenti e svalutazioni il drastico calo della posta nel 1999, dopo un trend in progressivo aumento, attiene a queste ultime che saranno ora nominate, dopo brevi cenni in tema di ammortamenti.

I conferimenti annuali al fondo ammortamento sono progressivamente aumentati, pervenendo a 13,1 miliardi nel 1999 (12,55 miliardi nel 1998; 10,5 miliardi nel 1997;

9,9 miliardi nel 1996) e sono commisurati a percentuali (del costo storico) variamente stabilite in relazione ai singoli cespiti ammortizzati.

Come già anticipato nel paragrafo 12, l'aliquota relativa ai fabbricati è dell'1% se sono da reddito (locati) e del 2% se sono strumentali; quella relativa agli impianti e arredi è del 10%, mentre è del 20% quella concernente gli automezzi e le macchine d'ufficio. È pure del 20% l'aliquota che attiene al software.

Gli importi annuali dei vari fondi svalutazione crediti — che vanno dai 20,2 miliardi del 1997 ai 53,66 miliardi del 1998, ridottisi poi a 43,7 miliardi nel 1999 e che non sono compresi nella posta “fondi e rischi” del patrimonio, perché detratti dell'ammontare dei crediti— si riferiscono alla previsione della recuperabilità dei crediti di locazione, dei crediti contributivi e cioè dei crediti verso gli iscritti, nonché dei crediti verso i pensionati (nel 1999, risultati rispettivamente, 20,82 mld; 243 mld e 1,94 mld, a fronte dei 24,79 mld, 203,64 mld e 3,21 mld del 1998).

Pur essendo detti crediti aumentati complessivamente nel 1999 da 231,64 a 265,8 miliardi, il livello complessivo dei tre fondi svalutazione crediti è diminuito da 53,64 a 43,7 miliardi circa e ciò per la riduzione apportata al fondo svalutazione crediti verso i contribuenti, nonostante l'aumento da 203,6 a 243 miliardi di detti crediti; l'accantonamento infatti della posta economica “ammortamenti e svalutazioni” è stato di soli 1,01 miliardi nel 1999 quanto alle svalutazioni (e 13,5 miliardi per gli ammortamenti), mentre nel 1998 era stato di 33,47 miliardi circa (e 12,55 i miliardi accantonati per gli ammortamenti). Va poi sottolineata la significatività dei crediti verso i pensionati — sebbene diminuiti nel 1999 — che insorgono per somme pensionistiche erogate e non dovute, il che deve indurre l'Ente a sottoporre a costante verifica l'idoneità delle competenti strutture operative e delle relative procedure erogative (cfr. paragrafo 8.2.4.) anche con riferimento ad ipotesi di crediti per cancellazioni retroattive.

Conclusivamente, nel paragrafo 9 e nella tabella n. 5 sono stati esaminati i rapporti emersi tra i volumi dei contributi e quelli relativi alle prestazioni e sono stati sottolineati i saldi sempre positivi e gli indici di copertura in ogni anno favorevoli.

Poiché i contributi e le prestazioni costituiscono la parte più consistente rispettivamente dei proventi e dei costi del servizio, come esposti nel conto economico, i saldi quivi evidenziati sono tutti di segno positivo e gli indici di copertura solo

leggermente inferiori a quelli esposti nella tabella n. 5, essendo risultati: 1,20 (1995); 1,21 (1996); 1,19 (1997); 1,32 (1998) e 1,42 (1999).

20. I proventi e gli oneri finanziari e straordinari

Quanto ai proventi finanziari — premesso il rinvio a quanto anticipato nel paragrafo 13 e alla tabella n. 8 — si precisa che nell'ultimo biennio sono stati classificati come proventi da partecipazioni — prima collocati genericamente nei proventi finanziari — i dividendi nonché le plusvalenze da alienazione di titoli azionari.

Gli importi attivi più consistenti sono i proventi da titoli iscritti nel circolante, gestiti sia direttamente dall'Ente che mediante terzi gestori, nonché i proventi su titoli immobilizzati (detenuti cioè a scopo di investimento duraturo), e i proventi su operazioni in pronti contro termine o su depositi bancari.

Gli oneri finanziari sono costituiti da interessi passivi (su restituzione di contributi o su mutui immobiliari), da commissioni bancarie (per negoziazione titoli) e da perdite nella negoziazione dei titoli stessi (minusvalenze)³².

La rilevanza — rispetto all'intero conto economico — assunta dal saldo attivo dei proventi ed oneri finanziari, esposto nella tabella n. 10 bis (che ha raggiunto il massimo nel 1996 con oltre 175 miliardi), può essere desunta dal suo rapporto con l'avanzo d'esercizio, rispetto al quale esso si è collocato sul 69% (1995), 68,5% (1996), 76,7% (1997) e, nonostante la sfavorevole congiuntura del mercato immobiliare nell'ultimo periodo, sul 58,99% nel 1998 e sul 53,76% nel 1999.

I proventi e gli oneri straordinari — costituiti, rispettivamente, da sopravvenienze attive o passive — progressivamente sono diminuiti rispetto ai livelli del primo biennio in esame³³.

³² Le minusvalenze mobiliari dai 2,6 miliardi del 1997 sono passate a 7,38 miliardi nel 1998 e a 14 miliardi nel 1999.

³³ In particolare i 56,2 miliardi di sopravvenienze attive del 1996 si ricollegano, per oltre 53 miliardi, ad interessi (su titoli) di competenza del 1995, ma riscossi all'inizio del 1996.

21. Valutazione d'insieme delle risultanze patrimoniali

Il dato prioritariamente rilevante è costituito dalla consistenza del patrimonio netto, in progressiva espansione, come evidenzia l'unità tabella n. 11, dalla quale si desume un incremento nel quinquennio del 39,34%.

Come già anticipato nel paragrafo 4.2., la riserva legale — che costituisce una delle tre componenti del patrimonio netto — ascende a valori che sono multipli di quelli minimi prescritti dal D.lvo n. 509 e a quanto ivi esposto si fa rinvio.

L'Ente poi destina a riserva facoltativa ulteriori risorse, che — eccettuato il conto del patrimonio del 1995 non ancora articolato in riserva legale speciale e riserva facoltativa — sono progressivamente aumentate e ad ogni modo in ciascun anno hanno superato l'ammontare della riserva legale.

Concorre poi alla formazione del patrimonio netto l'avanzo dell'esercizio, giunto nel 1999 al livello più elevato nel quinquennio (264,7 miliardi), sicché la consistenza complessiva di detto patrimonio costituisce garanzia suppletiva per gli iscritti dell'erogazione delle pensioni in un arco temporale sia breve sia medio-lungo, ove anche in quest'ultimo (a decorrere cioè dal 2008) dovesse venir meno l'indice di copertura contributi-prestazioni: al riguardo, ad ogni modo, il bilancio tecnico, in corso di definizione, conterrà le indicazioni necessarie in ordine ad un eventuale tempestivo ritocco delle aliquote contributive (cfr. paragrafo 10).

22. I crediti e i debiti

Premesso che per talune fondamentali componenti del conto del patrimonio va fatto opportuno rinvio ai paragrafi che precedono (in particolare, per le immobilizzazioni, ai paragrafi da 11 a 14), si ritiene utile nella presente sede qualche ulteriore riflessione su talune poste contabili che assumono rilievo per l'Ente.

Tabella n. 11

STATO PATRIMONIALE

(Valori espressi in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
ATTIVO					
<u>Immobilizzazioni</u>					
Immobilizzazioni immateriali	12.134	7.459	6.577	6.703	5.467
Immobilizzazioni materiali	682.184	642.546	675.417	781.362	828.587
Immobilizzazioni finanziarie	1.560.035	652.461	535.376	517.259	771.290
	2.254.353	1.302.466	1.217.370	1.305.324	1.605.344
<u>Attivo circolante</u>					
Crediti	173.869	302.851	307.755	236.725	268.785
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	998	975.376	1.240.754	1.475.094	1.433.768
Disponibilità liquide	61.686	38.172	62.529	46.351	35.521
	236.553	1.316.399	1.611.038	1.758.170	1.738.074
<u>Ratei e risconti</u>	0	40.415	38.519	36.059	32.206
TOTALE ATTIVO	2.490.906	2.659.280	2.866.927	3.099.553	3.375.624
Conti d'ordine	18.379	55.377	143.523	57.946	12.902
PASSIVO					
<u>Patrimonio netto</u>					
Riserva legale	0	965.763	1.089.610	1.184.625	1.184.625
Altre riserve	2.181.050	1.395.288	1.526.845	1.619.893	1.840.413
Avanzo dell'esercizio	180.000	255.404	188.063	220.519	264.767
	2.361.050	2.616.455	2.804.518	3.025.037	3.289.805
<u>Fondi per rischi ed oneri</u>	0	13.606	33.873	37.143	43.543
<u>T.F.R.</u>	5.093	5.343	4.240	4.004	4.351
<u>Debiti</u>	124.763	23.012	24.037	32.610	35.854
<u>Ratei e risconti</u>	0	864	259	759	2.071
TOTALE PASSIVO	2.490.906	2.659.280	2.866.927	3.099.553	3.375.624
Conto d'ordine	18.379	55.377	143.523	57.946	12.902

22.1. Quanto alla situazione creditoria esposta nella tabella n. 11, la componente più rilevante è data dai crediti verso i contribuenti che, rispetto al totale, costituiscono l'aliquota più elevata (77% nel 1999)³⁴ e che si articolano come risulta dalla tabella n. 12.

Tabella n. 12

ESPOSIZIONE CREDITORIA VERSO CONTRIBUENTI

(Valori espressi in milioni di lire)

Anno	Contribuenti Diretti	Servizio riscossione tributi	Contribuenti Diversi	Totale
1995	102.576	30.879	503	133.958
1996	106.455	32.851	190	139.496
1997	114.739	36.851	132	151.722
1998	121.653	43.870	0	165.523
1999	204.844	0	0	204.844

I dati quivi contenuti sono al netto dell'importo iscritto nel fondo svalutazione crediti (per tale tipologia creditoria), che in ciascun anno risulta quantificato dall'Ente secondo un apprezzamento prudenziale delle prospettive di irrecuperabilità di una certa aliquota di crediti³⁵.

Ad ogni modo, si sottolinea quanto già evidenziato nel paragrafo 7.3 – cui comunque si fa rinvio – che cioè appare singolare il fatto che all'aumento nel 1999 dell'esposizione creditoria verso i contribuenti corrisponda una diminuzione del citato fondo.

La residua tipologia creditoria è sintetizzata nella unita tabella n. 13 nella quale – premesso che i crediti verso banche sono la parte più rilevante ed attengono o ad operazioni “pronti contro termine” in essere alla data del 31 dicembre o a liquidità sui conti di gestione patrimoniale – risultano evidenziati gli importi (di notevole consistenza) relativi ai crediti verso i locatari (al netto del relativo fondo svalutazione).

³⁴ Le aliquote degli altri anni sono: 46,06% (1998); 49,3% (1997); 66,4% (1996) e 76,2% (1995).

³⁵ Detto fondo è risultato composto di miliardi: 38,2 (1999); 46,4 (1998); 14,38 (1997); 7,6 (1996) che non fanno parte della posta patrimoniale “fondi per rischi ed oneri”, perché detratti direttamente dalla posta relativa ai crediti (cfr. par. 19.2).

Per quanto nel 1999 si registrino rispetto all'anno precedente un recupero e una regolarizzazione del pregresso, l'entità del credito in esame non appare esigua, sicché l'Ente è tenuto a perseguire più incisivamente la morosità locativa, onde restringere l'area in limiti fisiologici.

I crediti verso lo Stato poi non presentano carattere anomalo perché o si tratta di interessi su depositi vincolati presso la Tesoreria dello Stato ovvero di anticipazioni effettuate dall'Ente per l'erogazione di pensioni ad ex-combattenti, per le quali il Ministero del tesoro provvede al rimborso.

Per contro — come già anticipato in varie occasioni — assumono carattere singolare i crediti verso i pensionati per somme erogate e non dovute, attesa la loro entità, specialmente nel 1998, peraltro incisivamente ridottasi nell'anno successivo, sicché si intendono reiterate le considerazioni espresse nei paragrafi 7.3 e 19.

Tabella n. 13

SITUAZIONE CREDITI

(Valori espressi in milioni di lire)

Anno	Verso locatari	Verso lo Stato				Verso pensionati	Verso banche				Diversi
		Int. su dep. vincolati	Tratt. quiescenza ex combattenti	Altri	Totale		Pronti contro termine	Saldi gestioni patrimoniali	Altri	Totale	
1995	12.496	13.425	765	184	14.374	1.316	2.219	745	121	3.085	
1996	16.501	9.095	767	0	9.862	914	134.220	416	218	134.854	1
1997	15.623	7.374	1.151	0	8.525	1.507	129.986	359	4	130.349	15
1998	18.698	5.535	746	561	6.842	2.056	49.997	1.833	40	51.870	34
1999	16.477	2.769	1.133	561	4.463	794	39.999	2.137	3	42.139	68

22.2. La situazione debitoria esposta in bilancio, sebbene in aumento dal 1996 in poi, non assume rilevanza atipica, anche in relazione alla causa genetica sottesa a gran parte degli importi debitori, costituiti per oltre un terzo da debiti tributari: trattasi in tal caso di ritenute alla fonte operate nel mese di dicembre ma versate nel successivo mese di gennaio.

I debiti poi verso locatari sono costituiti da depositi cauzionali ricevuti in base ai contratti di locazione in essere.

Anche i debiti verso banche si configurano estranei a situazioni patologiche, consistendo essi in importi da corrispondere ai gestori bancari per imposte da questi anticipate su capitale gain e così i debiti verso pensionati riconducibili a ratei pensionistici maturati ma non liquidati per irreperibilità dei beneficiari.

Sul totale dei debiti esposti nella tabella n. 11 i debiti verso i fornitori (di beni e servizi) si sono attestati su percentuali oscillanti tra il 18,6% (1996) e il 22,3% (1999), ma gran parte di dette aliquote (oltre la metà) riguarda, per importi consistenti, uno o due fornitori, e per il resto vari fornitori, ciascun creditore di importo inferiore a 100 milioni.

Quanto alle attività finanziarie si fa rinvio ai paragrafi 13 e 14, mentre la posta relativa ai fondi “per rischi ed oneri” è costituita in particolare dal fondo di previdenza integrativa del personale e da vari fondi diversi (fondo imposte, fondo per controversie in corso, fondo rischi verso iscritti, relativo a crediti di quasi certa irrecuperabilità, etc.).

23. La liquidità

L'INARCASSA utilizza per le disponibilità liquide prevalentemente un conto corrente acceso presso l'Istituto tesoriere e conti correnti postali, ma anche fondi cassa presso altre banche.

Premesso che i relativi interessi affluiscono nella posta “proventi diversi” del conto economico, le disponibilità in genere risultano ripartite prioritariamente presso il conto corrente dell'Istituto tesoriere, ma talora (cfr. 1998) presso i conti correnti postali.

Avuto riguardo ai livelli della liquidità registratisi al 31 dicembre di ogni anno ed attesi gli esigui tassi bancari o postali, una contrazione della posta patrimoniale in esame per effetto di un più remunerativo impiego andrebbe perseguita dall'Ente.

24. Le ricorrenti riclassificazioni

L'esame dei consuntivi del periodo in esame ha consentito di verificare il ricorso non sporadico da parte dell'Ente a riclassificazioni di poste contabili del precedente esercizio: ad esempio, i proventi dei contributi soggettivi del 1997, risultanti nel relativo bilancio 228 miliardi, in quello successivo figurano per 190 miliardi e cioè al netto di cancellazioni che nel 1997 erano state considerate come oneri straordinari. Ed analoghe modifiche retroattive si riscontrano per le altre tipologie contributive.

Non si sottovaluta che in via teorica il cambio di normativa contabile (non più pubblicistica ma civilistica) possa suggerire talora adeguamenti e aggiustamenti nella classificazione di talune poste: la nota integrativa del bilancio 1998 ne esplicita diversi con riferimento al bilancio 1997 (cfr pag. 58).

Peraltro, superato il periodo di rodaggio della nuova disciplina contabile, è auspicabile che non siano più introdotte modifiche a bilanci pregressi, attesa l'esigenza del rispetto d'uno dei fondamentali canoni del bilancio stabiliti dal codice civile e cioè quello della "chiarezza e precisione" del documento, che presuppone l'intangibilità del bilancio stesso, una volta conclusosi il suo iter formativo ed intervenuta la pronuncia approvativa delle amministrazioni statali indicate dal D.Lvo n. 509/94.

PARTE VIII

Considerazioni di sintesi

Già nel precedente referto la Corte affermava che la privatizzazione della Cassa ingegneri e architetti interveniva in un contesto gestionale connotato da positive risultanze economico-patrimoniali, che costituivano una premessa valida ai fini della prosecuzione dell'equilibrio di bilancio anche dopo la incisiva riforma ordinamentale.

La rassegna dei fatti di gestione sin qui svolta costituisce conferma di quanto ivi prefigurato.

La riforma dell'Ente è stata attuata e tutti gli indicatori gestionali e di bilancio hanno manifestato nel periodo in esame andamenti evolutivi.

1. Quanto ai primi, il numero degli iscritti è aumentato del 36,24% e in misura percentuale, anche superiore, è lievitata la massa delle entrate contributive (+38%).

Queste, rapportate al volume delle prestazioni pensionistiche, ugualmente in espansione (+33%), hanno espresso un indice di copertura aumentato da 1,38 a 1,54 (+10,39%), risultando perciò di tutta sicurezza l'indice di autonomia contributiva nel breve periodo.

2. Nel medio periodo — e cioè dopo il 2.005 — le risultanze del bilancio tecnico del 1997 — rapportato al 31 dicembre 1996 — avevano ipotizzato un saldo tecnico negativo e suggerito quindi l'adozione di misure incrementative dell'aliquota di equilibrio (dal 6 al 10% del contributo soggettivo sulla prima fascia di reddito), dall'Ente disposte con effetto sul reddito prodotto dai professionisti nel 1998 e dichiarato nel 1999, con conseguenti riflessi sul bilancio dell'Ente nel 2000.

Le risultanze di bilancio di tale anno e specialmente quelle dell'ulteriore bilancio tecnico (rapportato al 31 dicembre 1999), che saranno definite (dall'attuario all'uopo incaricato) nei prossimi mesi, costituiranno fattore decisivo per l'eventuale ricorso a ritocchi dell'attuale aliquota d'equilibrio del 10%.

3. Resta ad ogni modo da sottolineare la funzione di garanzia sussidiaria o eventuale (del puntuale pagamento delle prestazioni) svolta dal cospicuo patrimonio netto

dell'Ente (incrementatosi nel quinquennio del 28,23%). Il 36% del relativo ammontare (3.290 miliardi circa) e cioè 1.186,6 miliardi si ricollega alla prescrizione del D.Lvo n. 509/1994 e successive modificazioni in tema di riserva legale. Rispetto al limite minimo legale dato dall'ammontare quintuplicato delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994, esso costituisce un multiplo corrispondente (non a 5 volte, ma) a quasi 22 volte il volume di dette pensioni a tale data.

Il 60% del patrimonio netto 1999 trae origine inoltre da riserve che l'Ente ha (sempre) destinato ad ulteriore garanzia del puntuale adempimento delle prestazioni istituzionali.

Sebbene in percentuale minore, in ogni anno il patrimonio netto è risultato formato anche dall'avanzo d'esercizio, quest'ultimo cresciuto nel quinquennio di oltre il 32%.

4. Anche la redditività netta del patrimonio immobiliare dell'Ente, giunto a 828,5 miliardi circa di valore netto di bilancio (+28,55% nel quinquennio) ha manifestato un andamento evolutivo (dallo 0,98% del 1995 all'1,38% del 1999) nel periodo in esame, benché obiettivamente detta redditività sia risultata di esigua consistenza, ma per ragioni di carattere generale (in tema di locazione di immobili) fortemente riduttive della redditività lorda, come evidenziato nella tabella n. 7. Per contro la redditività del patrimonio mobiliare netto (passato dai 1.722,35 miliardi del 1995 ai 2.277,14 miliardi del 1999), in sé superiore mediamente rispetto a quella indicata precedentemente, ha manifestato una curva riflessiva, essendo passata dall'11,81% del 1995 al 5,77% del 1999, in ciò determinante essendo stato l'andamento generale del mercato nazionale ed internazionale dei titoli.

5. Nel 1999 a fronte di 81.070 iscritti i pensionati sono stati 10.814, risultando perciò un rapporto favorevole (7,5), grazie all'accresciuto numero dei professionisti iscritti (in genere neo-laureati): al trattamento pensionistico di ciascun pensionato si provvede con la contribuzione che affluisce da 7,5 iscritti.

6. Dai conti economici poi sono emersi in ogni anno validi indici di autonomia operativa, posto che i proventi hanno superato i costi del servizio, con un differenziale inoltre in progressiva crescita, poiché passato dal 28% del 1995 al 40% del 1999.

Quanto alla significativa tipologia dei costi rappresentata da quelli relativi al personale (le unità in media nel quinquennio sono state 174), l'incidenza di questi su quelli complessivi del servizio si è collocata tra il 4,97% (1997) e il 5,3% (1999); l'incidenza di essi su quelli relativi alle prestazioni istituzionali ha oscillato tra il 6,23% (1998) e il 6,65% (1997) e da ultimo quasi stabile è risultata anche l'incidenza sulla massa contributiva, essendo emerso che la spesa per il personale è stata fronteggiata con un'aliquota del gettito contributivo inferiore al 5% (il 4,34% la percentuale risultata massima, quella del 1997).

7. In base all'esame dei consuntivi e dei dettagliati documenti ai medesimi allegati si dà atto che sebbene la legge n. 140/1997 avesse contemplato la facoltà degli enti previdenziali privatizzati di deliberare in materia di sanzioni e condono contributivo, l'Ente ha deciso nel 1997 di non disporre alcun condono previdenziale, ma di proseguire nella lotta all'evasione contributiva, applicando le sanzioni prescritte — costituite dal 100% del contributo evaso e dal 50% in caso di ritardo oltre 90 giorni — e utilizzando all'uopo le informazioni messe a disposizione dall'Anagrafe tributaria.

L'attività sanzionatoria è risultata fonte di entrate specialmente nel 1998 con 27,17 miliardi (soli 860 milioni nel 1999), ma il potenziamento dell'attività dell'Ente nel controllo delle iscrizioni e delle dichiarazioni reddituali deve configurarsi a carattere strutturale.

8. Dal conto del patrimonio emerge una consistenza creditoria dell'Ente passata da 173,8 miliardi (1995) a 268,8 miliardi circa (1999).

Nel paragrafo 22 i dati sono stati disaggregati al fine di appurare l'entità di essi avente rilevanza anomala, individuata nella esposizione creditoria verso i locatari, verso i contribuenti ed altresì verso i pensionati.

Quanto alla prima — che ha oscillato tra i 12,5 miliardi circa del 1995 e i 18,7 miliardi circa del 1998 — appare necessario che l'Ente potenzi l'attività riscossiva (anche in sede contenziosa), posto che il livello di detta morosità si è collocato in ciascun anno su livelli superiori a quelli dei proventi netti realizzati nel medesimo anno (come è reso ostensibile dal raffronto dei dati della tabella n. 13 con quelli della tabella n. 7).

Anche l'esame combinato dei dati attinenti ai contributi (tabella n. 10) e all'esposizione verso i contribuenti (tabella n. 12) manifesta situazioni abnormi,